

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestro
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
» a domicilio	» 20	» 10.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 22	» 11.50	» 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.

I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi N. 1063.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

di tutti i giorni.

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino. Articoli comunicati centesimi 70 la linea. Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

MADRID, 25. — Il Vaticano continua a manifestare eccellenti disposizioni verso la Spagna: così pure la Russia.

Il governo desiderando soddisfare ai reclami della Germania circa la nave il *Gustav* spedi a Zaraus un commissario speciale per prendere informazioni sull'aggressione dei Carlisi.

VIENNA, 25. — La *Rivista del lunedì* conferma che il conflitto fra la Porta e il Montenegro per l'affare di Podgorizza, in seguito alla mediazione diplomatica, fu allontanato.

L'antagonismo nazionale politico fra i due Stati manterrassi per loro rapporti che restano indefiniti.

Gli accordi presi prima a Berlino, poi a Pietroburgo furono nella prima volta posti in presenza nella seria complicazione degli affari orientali: questi accordi fecero una nuova prova del loro valore e della loro importanza per il mantenimento della pace europea.

DIARIO POLITICO

Quest'oggi le notizie dall'esterno sono assai scarse: si direbbe che la grande politica si è messa in sciopero, e che il corso degli avvenimenti umani ha preso un momento di sosta.

In conseguenza possiamo restringere il nostro diario a poche linee, per far luogo alle abbondanti relazioni, che ci vengono da Roma sulle sedute parlamentari di questi giorni, e sull'accoglienza fatta dalla Camera e dai cittadini della capitale a Garibaldi.

Il lettore troverà nelle rubriche rispettive del giornale quanto basta per soddisfare questa sua legittima curiosità.

APPENDICE

34)

ROMANZO DI UN COSPIRATORE

DI MEDORO SAVINI

Proprietà letteraria

E scuoteva le braccia della giovinetta con tanta forza che ben comprendevansi come Celeste fosse in preda ad uno di quei parossismi terribili che possono di venire fatali.

Matilde ebbe paura e già stava per mentire a fine di tranquillizzare l'amica allorché questa corse ratta come lampo vicino al suo lettuccio, tolse dal muro un piccolo crocifisso di ferro e ritornando vicino a Matilde.

— Giura su questa croce che tu non sai nulla di Lionello — gridò sempre in preda all'esaltazione — giuralo per i tuoi cari, per i tuoi morti, per la tua salute eterna.

Matilde che già avea steso la mano poiché sembravale che in quel momento e in quella circostanza anche una menzogna dovesse essere perdonata da Dio

In quanto alla politica estera è da osservarsi che il governo spagnuolo va di giorno in giorno restringendo la somma delle soddisfazioni che esso pareva disposto ad accordare alla Germania per i pretesi danni ed insulti fatti dai Carlisi alla nave tedesca *Gustav*.

Se stiamo ad un ultimo dispaccio non è più questione di bombardare Zaraus (forse Re Alfonso ha capito che le bombe contro una città del suo Regno per far servizio all'insolenza tedesca sarebbero un primo e brutto regalo delle sue nozze colla Spagna), ma è semplicemente partito da Madrid un commissario incaricato di rilevare e liquidare i danni sofferti dal *Gustav*.

Quindi tutto si riduce ad una questione di quattrini e probabilmente si transigerà sul resto.

La vertenza turco-montenegrina si trova allo stesso stadio. Regna però molto mistero sull'accordo delle potenze che si sono intrinse, nello stesso tempo che trapela una grande diffidenza fra le une e le altre.

Non abbiamo ricevuto ancora dispacci sulla seduta di ieri dell'Assemblea di Versailles, che dev'essere stata importantissima.

Forse li avremo più tardi.

ARRIVO

del generale Garibaldi a Roma

Leggesi nell'*Opinione*:

Il generale Garibaldi, giunto al tocco dopo la mezzanotte a Civitavecchia, era aspettato a Roma col treno che giunge ordinariamente alle 2.45 pm. Ma l'ora del suo arrivo non fu conosciuta con certezza che assai tardi. Cionondimeno una folla considerevole di persone si

ebbe paura della solennità del giuramento, e la ritrasse con raccapriccio.

— Mai, mai.

— Dunque Lionello? — gridò Celeste.

— È un infame, ti ha perduta ed ora ha dato la mano di sposa alla contessa Maria Aldieri.

A queste parole Celeste diede un grido, cadde riversa sul pavimento, e Matilde, tremante come foglia, si ritrasse impaurita in un cantuccio.

Non aveva riconosciuto la voce di chi le pronunziava e fu solamente allorché la porta si aprse e vide entrare Roberto che la poveretta, rimettendosi dallo spavento, gli corse incontro, senza avere la forza di pronunziare una parola, ma additandogli la povera Celeste che giaceva semiviva sul pavimento.

— Soggiurata!... mormorò Roberto, e inginocchiandosi vicino alla giovane colla intenzione di soccorrerla.

Come mai Roberto che lasciavamo nella via ad aspettare la sua fidanzata, erasi deciso a salire fino alla stanzetta di Celeste? e vi giungeva proprio in quel momento decisivo per provocare la crisi che doveva gettare la povera sedotta fra la vita e la morte?

È ben chiaro.

Ubbidente alla volontà di Matilde, il giovane operaio si pose a fare la sentinella dinanzi alla porta, attendendo di

recò alla stazione di Termini. Presso l'uscita dei viaggiatori stavano schierate le Società operaie, i reduci, gli studenti ecc. Abbiamo notato sedici bandiere, ma non saremmo disposti a giurare che non fossero di più. Insieme alle suddette Società erano pure alcune bande musicali che suonavano l'inno di Garibaldi, accolto sempre con fragorosi applausi.

Nell'interno della stazione stavano parecchi deputati ed amici politici del generale.

Il sindaco di Roma comm. Venturi si era pur egli recato a ricevere il nuovo ospite.

Il treno ritardò di pochi minuti, e appena si seppe ch'era giunto, si avanzò presso la porta della stazione una carrozza scoperta del Municipio che il Sindaco aveva posta a disposizione del generale. Salito su di essa il sig. Parboni pronunziò alcune parole per raccomandare l'ordine e la calma.

Appena comparve Garibaldi, le bande musicali intonarono di nuovo l'inno e scoppiarono grandi applausi ed evviva unitamente allo sventolare dei fazzoletti. Il generale, vestito del suo leggendario costume, salì in carrozza. Intorno a lui stavano parecchi suoi amici, fra i quali abbiamo notato i signori: Basso, Bellardi, Bedeschini, Parboni.

A tutti parve che il generale avesse l'aspetto alquanto affranto. Forse era effetto della fatica del viaggio. Ha i capelli bianchi e bianca in gran parte anche la barba.

La carrozza stava per avviarsi quando ad alcuni giovani venne in pensiero di staccare i cavalli. Questa risoluzione fu immediatamente posta ad effetto, e il generale e i suoi compagni furono per un buon tratto di via tirati dalle braccia.

essere chiamato se mai la sua presenza fosse stata necessaria come del resto era convenuto fra lui e la sua promessa.

Ma il tempo, non avvertito dalle due amiche, scorreva lento, monotono per Roberto, il quale finì per allarmarsi e si decise di salire fino alla soffitta di Celeste.

Vi arrivò precisamente nell'istante in cui Celeste — in preda al terribile dubbio che la visita di Matilde avesse per iscopo di rivelarle un triste avvenimento — le chiedeva in quel modo che narrammo il giuramento solenne che solo poteva tranquillizzarla.

Roberto che per natura non poteva veder piangere, erasi arrestato alla porta ma questa era sochiusa e così, anche non visto, poté assistere alla parte più dolorosa della scena straziante che abbiamo raccontata.

Allorché intese Celeste rivolgere la ultima domanda a Matilde, e poté scorgere la perplessità, l'imbarazzo della poveretta, Roberto non seppe trattenersi e senza tener calcolo delle conseguenze che avrebbe potuto avere quella sua imprudenza, rivelò il tradimento del marchese Lionello Gualdi.

Vedemmo che cosa accadesse. Raccolta dalla pietà di Matilde e di Roberto, la sventurata Celeste fu adagiata sul suo letto ed il giovane ratto

cia dei cittadini. Noi abbiamo tenuto dietro al corteo lungo tutta la piazza di Termini; ma, presso l'albergo Costanzi, sia che a Garibaldi increscesse il disagio di quelli che tiravano la carrozza, sia che riuscisse troppo difficile l'andare avanti, la carrozza fu fatta fermare ed il generale smontò all'albergo testè nominato, dove, mentre scriviamo, trovasi tuttora.

Intanto la maggior parte della folla dalla stazione era scesa in Roma per altre vie, sperando di incontrare di nuovo il generale al Corso o in via delle Coppelle dove credevasi che prendesse alloggio. Ma dopo aver lungamente aspettato si seppe che Garibaldi s'era fermato all'albergo Costanzi. Anche la Giunta municipale si era recata, in carrozza, in via delle Coppelle, per far visita al generale, ma per la ragione che abbiamo detto, non ve lo trovò, e proseguì tosto per l'albergo Costanzi, dove insieme al sindaco presentò i saluti di Roma al generale Garibaldi, il quale si intrattene per circa un quarto d'ora coi comm. Venturi e con gli assessori, parlando dell'avvenire della città e dello sviluppo ch'essa necessariamente deve prendere ora che son mutate le sue condizioni.

Appena giunto all'albergo, il generale Garibaldi rivolse un breve discorso alla folla ch'era nel cortile, raccomandando anch'egli che non si turbasse l'ordine. Ripetutamente acclamato dovè quindi mostrarsi al balcone dove parlò di nuovo brevemente.

Il ricevimento del generale Garibaldi è stato, per parte della popolazione romana, quale si conveniva ad un uomo illustre per le imprese compiute in pro della patria e il cui nome è indissolubile.

come lampo lasciò la stanzetta, scese a furia le scale e pochi minuti dopo ritornava in compagnia di un medico che il buon operaio era accorso a chiamare.

Lo stato di Celeste era allarmante e alle molte interrogazioni di Matilde e di Roberto, il medico non sapeva rispondere che scuotendo il capo con quell'aria che lascia ben poche speranze. E tanto più eravi motivo a temere per lo stato in cui Celeste trovavasi.

Il dottore dopo aver ascoltato attentamente la narrazione che Roberto volle fargli di tutto l'accaduto — e nella sua indignazione Roberto disse tutto non tacendo nemmeno i nomi — fu d'avviso che era impossibile lasciare l'inferma in quella stanza e che occorreva subito farla trasportare all'ospedale.

Matilde da principio si oppose, offrendosi pronta ad assistere l'amica, a vegliarla, a porgerle tutte quelle cure e quei conforti di cui avesse potuto abbisognare.

Ma ben presto, dietro i suggerimenti e le osservazioni del dottore, Roberto poté farle comprendere che ciò era impossibile e Matilde finì per arrendersi.

Il medico, che Roberto aveva chiamato, era per buona sorte un uomo di cuore.

Comprese tutto: promise di far met-

bilmente congiunto alla gloriosa difesa di questa città nel 1849.

Quanto a Garibaldi, è agevole immaginare quali saranno stati i suoi pensieri, le sue impressioni. Egli certamente avrà paragonato la Roma odierna a quella di ventisei anni or sono; avrà rammentato che nel 1849, dopo aver valorosamente combattuto, usciva da Roma mentre vi entrava un esercito straniero; avrà pensato alle passate vicende, ai sacrifici sostenuti, al sogno di tanti secoli avveratosi nel 1870. E si sarà confermato nell'opinione che l'opera compiuta a prezzo di tanta abnegazione, va ora mantenuta mercè la concordia di tutti gli italiani.

Un episodio della giornata d'oggi. Mentre Garibaldi usciva dalla stazione, gli si avvicinò un francese, il quale lo ringraziò dell'aiuto prestato alla Francia durante l'ultima guerra. Garibaldi gli strinse la mano.

I forestieri alloggiati all'*Hotel Costanzi* hanno quasi tutti chiesto di essere presentati al generale.

Crediamo che Garibaldi questa sera stessa si recherà all'alloggio che gli era stato preparato in via delle Coppelle, presso suo figlio. La Società operaie ne hanno ornato le scale colle loro bandiere.

L'*Opinione* aggiunge:

La Giunta Municipale di Roma, radunatasi questa sera, deliberò che, a festeggiare l'arrivo del generale Garibaldi in questa città, sia coniatu una medaglia in oro che ricordi le gloriose di lui gesta nel 1849.

La Giunta stessa si recherà a render visita al generale non appena sarà arrivato.

tere Celeste in una camera separata e assicurò Matilde — la quale seduta accanto all'amica struggevasi in lacrime — ch'ei ne avrebbe avuto cura come di un'amica.

E queste parole non erano pronunziate dal buon dottore come una solita banalità di circostanza.

Il triste racconto che aveva udito dalle labbra di Roberto aveva prodotto sopra quell'uomo onesto una profonda impressione; così decidendosi a fare un po' di bene alla vittima, gli sembrava pure appagare in parte il desiderio che sentiva vivissimo di vendicarsi del seduttore.

Manifestò a Matilde ed a Roberto questi sentimenti:

— Abbiate fiducia in me — disse — e non opponetevi alle mie decisioni. È necessario che questa poveretta sia ricoverata all'ospizio e ciò dee farsi subito: forse dimani sarebbe troppo tardi e ad ogni modo prendendo tosto questa misura evitiamo una pubblicità.

E preso il cappello già stava per allontanarsi, allorché Matilde accorrendo vicino a lui:

— Dottore, non lasciati per carità, — gli disse con voce supplichevole. — Che cosa faremmo noi, qui soli?...

— Avete ragione — rispose il medico guardando l'orologio.

IL BONAPARTISMO

Da una corrispondenza parigina della *Perseveranza* togliamo quanto segue:

« Desta impressione — anche per momento in cui si pubblica — una brochure, di Alberto Duruy, figlio dell'antico ministro dell'istruzione pubblica di Napoleone III, e che è uno dei più attivi ingegni del partito giovane bonapartista. Il titolo — *Comment reviennent les Empires* — indica l'argomento che tratta, e colpisce per un non so che, rassomigliante ai famosi opuscoli di Chateaubriand — *De Bonaparte et des Bourbons* — preso al rovescio. Il sig. Duruy racconta, uno alla volta, tutti i progressi fatti dal bonapartismo dal 1871 al '75, dal giorno in cui c'era pericolo di dichiararsi imperialisti al giorno in cui i candidati dell'impero battono insieme i repubblicani e i settennalisti — senza parlare dei legittimisti *hors de cause*. A quattro cause egli attribuisce questo meraviglioso cangiamento di fortuna: alla superiorità del principio democratico imperiale; ai falli e alla impotenza dei suoi nemici; alla reazione prodotta dalle calunnie contro l'impero; e all'azione del gruppo dell'appello al popolo. « L'Impero, conchiude il Duruy, è caduto in un momento di affollamento e di sorpresa. Esso ritorna per lo sforzo perseverante e pensato della volontà popolare. » L'Impero del quale il Duruy annunzia il ritorno, è quello del sig. Rouher; ma egli ce lo promette liberale, pacifico e tollerante. Ecco i titoli — eloquenti — delle parti in cui è diviso questo opuscolo — 1871-1875 — La superiorità del nostro principio. — L'incapacità degli altri partiti — La calunnia — Il gruppo dell'appello al popolo — Conclusione. »

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 24. — Nel presentare officiosamente alla Santa Sede le misure che il governo di re Alfonso ha prese in favore del clero, è stata fatta domanda al Vaticano per la nomina di un legato a latere che assista alla cerimonia dell'incoronazione.

Sembra che il Santo Padre non sia alieno di investire di simile dignità uno dei cardinali spagnuoli; il quale per altro lascerà che la consecrazione venga eseguita, come è consueto, dal primate delle Spagne.

NAPOLI, 23. — S. A. R. il principe Amedeo dopo il carnevale viene a prendere il comando generale di Napoli in-

— Siamo ancora in tempo, — sog-
giunge.

Quindi trasse il portafoglio, scrisse poche linee sopra un foglietto e porgendolo a Roberto:

— Recatelo subito all'ospedale maggiore — gli disse. — È per il direttore.

— Devo consegnarlo nelle sue mani?

— Certamente e non ad altri. Direte che lo manda il dott. Vieri. — Basterà.

A questo nome, Roberto sorrise, prese la mano che gli tendeva il foglietto e la baciò.

Il dottore Vieri era chiamato in tutta Milano l'angelo dei poveri e sarebbe bastata la voce che egli trovavasi in pericolo, per sollevarne l'intera città.

A ciò dovevasi il rispetto che il governo aveva sempre avuto per lui, sebbene il Vieri non facesse mistero delle sue opinioni liberali, del suo odio per la dominazione straniera.

Roberto non lo conosceva di persona, ma lo aveva benedetto mille volte udendo narrare azioni nobilissime da lui compiute.

Ciò valga a spiegare l'atto affettuoso del giovane allorché seppe in qual uomo la sua buona stella lo aveva fatto incontrare quando era accorso alla più vicina farmacia per chiamare un medico.

(Continua)

vece del generale Pettinengo chiamato ad altro ufficio. (Vedi *Ultimo*)

— È giunto in Napoli, dice il *Pungolo*, il generale De Vecchi ed ha assistito ad una conferenza tenuta presso questo comando generale dal tenente colonnello Rossi di stato maggiore su la campagna 98-99, in presenza dei generali conte di Pettinengo e Pallavicini, e degli ufficiali generali, ufficiali superiori e di stato maggiore del presidio. GENOVA, 24. — Presto, secondo narra la *Voce Libera*, sarà tenuto un meeting nel quale si tratterà la questione del porto; promuovono questa pubblica adunanza l'Associazione marittima e molte altre società, alle quali tutte sta a cuore che si provveda al più presto possibile a che Genova sia posta in condizione di far fronte alle esigenze di un grande commercio.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 22. — Il *Constitutionnel* scrive:

Nella seduta d'oggi dell'Assemblea, che non ha durato meno di sei ore, il furore dei radicali si scatenò in tutta la sua violenza: i veli furono stracciati, erano cadute le maschere, e noi abbiamo assistito ancora una volta ad uno di quei spettacoli desolanti ove la dignità della rappresentanza nazionale riceve i più crudeli colpi, e trovasi dopo queste discussioni, umiliata, indebolita.

Unq spettatore disinteressato, venuto dal fondo della sua provincia, gridò lasciando la tribuna pubblica dove avea preso posto: « Che lezione pegli elettori del partito dell'ordine, se potessero tutti vedere dall'alto di queste tribune i nostri uomini politici dibattere le loro querele! »

— 23. Il nuovo figlio della contessa di Parigi sarà battezzato col nome di Carlo d'Orléans. Esso non porterà alcun titolo.

Non è vero che Alfonso XII sarà padrino del neonato, che sarà invece tenuto al fonte battesimale da Cristina d'Orléans, figlia del duca di Montpensier, e dal principe Filippo di Wurtemberg.

— 24. La riunione della Sinistra oggi si mostrò divisa sopra la prima lettura della legge sul Senato.

Si ritiene che sarà adottata non pregiudicando la questione.

Thiers sta preparando un grande discorso onde sostenere la mozione Perier.

SPAGNA, 21. — Benavides partirà subito per occupare il suo posto all'ambasciata di Roma.

Dicesi che Serrano tornerà a Madrid lunedì.

22. — Si dice che i carlisti hanno minacciato di usare rappresaglie contro i nazionali tedeschi che risiedono nella città di Zarauz, qualora questa venisse bombardata. Dicono di fucilare il capitano Zeppelin e parecchi marinai dell'equipaggio del *Gustav*.

INGHILTERRA, 21. — Il signor Gibson, conservatore, fu eletto membro della Camera dei Comuni per l'Università di Dublino.

— I padroni delle officine del paese di Galles hanno deliberato di licenziare gli operai se non riprendono il lavoro fra otto giorni.

— Si ha da Osborne:

« Il Principe Leopoldo ha molto sofferto nella sera di ieri, ed ebbe un ritorno di emorragia. Dopo mezzanotte, S. A. R. ha dormito alcune ore. Stamane è un po' più debole di ieri. »

« A Windsor fu ordinato per la settimana un corso di preghiere. Le persone presenti furono invitate a pregare per il giovane principe. »

TURCHIA, 17. — Scrivono da Costantinopoli:

La commissione internazionale incaricata della delimitazione della frontiera fra la Turchia e la Persia ha indefinitamente aggiornato le sue sedute in causa di una divergenza di opinioni sul valore da attribuirsi ad un antico trattato.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Casino Pedrocchi. — La pace dopo una battaglia, il bene dopo una sequela di mali, il sole dopo lunghi giorni di pioggia, una eredità in fine dopo una *bolletta* di tanti anni, sono cose che fanno e devono far piacere a tutti, dal più elegante damerino aristocratico al più scapigliato tra i democratici, dal libero pensatore al più fervente cattolico, dal più grande tra i Cresi al più... no, per quest'ultimo che lascio nella penna non sarebbe piacere, ma frenesia, delirio. — Or bene, di tutte queste altalene della vita, jeri se ne sono verificate una metà, ed il cronista che avrebbe abbandonate le prime tre (cheché gli costi la confessione) per l'ultima, è propriamente questa che non può registrare. Pazienza!

La festa di jersera fu bella per numero, per eleganza, per brio. Fu una solenne riparazione alle passate mancanze — fu la pace generale. — Peccato che la mia penna sia ormai resa insufficiente a dettare un canto degno di tante vezzose Dame e Damigelle che infioravano la festa. Ma dovere e volontà si spuntano davanti alla annebbiata fantasia! Fortunatamente c'è la eloquenza del fatto, e non v'ha bisogno che della fedeltà d'un copista per rendere a sufficienza interessante la descrizione della festa.

Erano quaranta o quarantacinque? Chi lo sa? Io mi sono posto all'opera, ma non ho potuto contarle. — Erano quante erano; e se la materialità del numero può dar soggetto a contestazione, resta convenuto che maggiore non poteva essere il brio, che più semplice ed armoniosa eleganza non potevasi desiderare — e se il cronista deve pur registrare la ricchezza di qualche

toilette, egli non saprebbe trovar modo di scendere nel campo opposto, mentre per far ciò non ci vorrebbe che il file di un uomo perverso che fosse stato vittima d'un rifiuto — ed il cronista, non è uomo, ma è un cronista non è mai perverso. — Intonazione generale. Damigelle gentili, e qualcuna debuttante vestite di simpatici abiti velati, ovvero di una veste bianca, simbolo del candore del loro animo. — Giovani spose più gentili, che seppero unire il lusso della *toilette* alla semplicità voluta da una festa senza invito — madri da ridestare un mondo di non lontane reminiscenze, da far dimenticare le figlie. Intonazione generale, nella sala, nell'orchestra, prima e dopo cena, sempre.

Fu una riparazione. — Ed io batto le mani e vado a dormire.

Società dell'Amicizia. — Collegiamo due piccioni ad una fava: ringraziando cioè, in una sol volta la Presidenza di questa Società, la quale ha ben voluto gentilmente invitarci tanto alla prima che alla seconda sua festina da ballo data ieri sera.

Male per il cronista, che, senza fare il miracolo di S. Antonio, non ha potuto assistere alla prima, poichè da quanto ne dissero i suoi confratelli della stampa è riuscita benissimo, sotto tutti i rapporti, quale si poteva ripromettersi dagli elementi che compongono la Società e dalle persone invitate.

Sappiamo che le signorine vi brillarono per gioventù, per bellezza e per eleganza, e che vi si ballò instancabilmente fino ad ora tarda.

La festa di ieri sera fu la seconda edizione della prima, non diremo corretta perchè non ne aveva d'uopo, ma se fosse possibile ancora più brillante.

Facciamo i nostri complimenti alla Società dell'Amicizia, che iniziò la sua vita facendo così onore al proprio bel nome. Brava! Bravissima!

Se non si diverte la gioventù, chi deve farlo?

Festino. — L'invito che ci siamo permessi di fare ai sigg. Soci dell'Unione Filodrammatica Paolo Ferrari, ebbe jeri sera un felice risultato. La festina da ballo fatta, come suol dirsi, in famiglia

riuscì animatissima pel buon numero di gentili signorine che v'intervvennero, nonchè degli immaneabili giovinotti.

Una grata sorpresa della comparsa di una qualche maschera ci fece pregustare una festina mascherata che si sta per combinare, e notammo buona dose di spirito in chi sosteneva il carattere del contadino dei nostri paesi circovincini, dilettante con frizzi e facezie.

Ci siamo divertiti coll'udire alcuni balli eseguiti a quattro mani da due abili suonatrici e ne facciamo i nostri complimenti.

Si ballò fino oltre alle 2 dopo la mezza notte.

Per sabbato venturo è annunciata la solita recita mensile, terminata questa si ballerà.

Dibattimenti presso il R. Tribunale Correzionale di Padova:

27 genn. Contro Bolzonaro Desiderio per contravvenzione alla legge del macinato (dif. avv. Fiorioli); contro Beggio Giovanni e Zatti Sante per porto d'arma (dif. avv. Morbiolo).

Lavandate. — Noi rispettiamo i regolamenti municipali anche quando non ci piacciono; in questo caso facciamo del nostro meglio, valendoci della qualità di liberi cittadini, per ottenere l'abrogazione o la modificazione, ma finché ci sono li rispettiamo tali quali, e in ogni circostanza ne incolchiamo il rispetto anche agli altri.

Per niente ci chiamano autoritari.

Però nell'applicazione di ogni regolamento, di quelli soprattutto che alterano le abitudini delle classi popolari, crediamo che si possa usare la maggior mitezza, senza discendere a soverchie transazioni, che infirmerebbero la legge.

Ciò si può ottenere con un po' di tatto negli Agenti.

La disposizione che vieta alle lavandate di distendere la linteria in certi luoghi della città è opportuna e convenientissima, perchè impedisce un uso talvolta incomodo alla circolazione, e che faceva poi bruttissima vista in molti centri; ma sabbato scorso quelle povere lavandaie, che guadagnano con tanto sudore il pane per le loro famiglie, furono trattate con una severità veramente draconiana, troppo draconiana.

Da un mese e più non avevamo un giorno sereno: l'atmosfera sempre fosca e peggiora di umidità, metteva la melanconia e il mal di nervi; era una disperazione per le lavandaie, che non potevano asciugare le loro robe. Se lo sanno le famiglie dove si fa il bucato in casa.

Sabato finalmente un po' d'aria mutata rasserenò il cielo, e il sole coi suoi benedici raggi confortando i mortali, venne proprio come una manna per le lavandaie, ma, poverette!, fu manna traditrice.

Non pareva vero ad esse di approfittare a furia a furia di quel sole spirato, e senza badar pel sottile distesero sulle riviere, dovunque, le loro linterie. Che si che si ricordavano dei regolamenti!

Ma qualcuno se n'è anche troppo ricordato per esse.

Gli Agenti Municipali furono in quel giorno di una inesorabilità crudele; e sorprese le lavandaie in flagranza di contravvenzione, sequestrarono qua e là corde e biancheria, e ligi alla lettera infissero a quelle donne la multa prescritta.

Figuriamoci la loro disperazione e il loro danno!

Sappiamo di alcune che per procurarsi il danaro da pagare la multa, e recuperare la roba fecero dei pgni al Monte di Pietà, mentre forse la loro famiglia era senza polenta. Non parliamo della confusione successa nel sequestro della biancheria, e della difficoltà poi nel separare i capi dell'una da quelli dell'altra.

Ora, con tutto il rispetto dei regolamenti, ci sembra che il *San Cassano* di quel giorno sia stato un po' troppo, e

che la specialità delle circostanze consigliasse indulgenza. Bastava per una volta tanto ammonire quelle donne, e prevenirle che in caso di nuova infrazione alle regole sarebbero incorse nella multa.

Il danno dello stretto rigore ha superato la colpa, mentre si sa che la legge dev'essere giusta, ma non crudele.

Saremo noi avvocati troppo zelanti delle lavandaie chiedendo che sia loro restituito l'importo delle multe? *Honny soit qui mal y pense.*

La risposta all'onorevole Giunta.

Arti belle. — Da domani e per una quindicina di giorni nel Salone del Municipio saranno esposti alcuni quadri degli artisti padovani Toniolo, Astolfi e Manzoni.

Lodiamo queste esposizioni come incoraggiamento all'arte, e come occasione agli artisti di trarre profitto dalle opere loro.

Un po' di sorveglianza. Nelle ore pomeridiane di quasi tutte le feste un gruppo di monelli si radunano in sulla Riviera che da S. Leonardo conduce al Ponte di Ferro, e da colà si divertono gettar sassi attraverso il canale, i quali spesso vanno a colpire ed a rompere le finestre del secondo ed anche terzo piano delle case sovrastanti.

Si prega chi di ragione di un poco più di sorveglianza.

Rissa. — La notte scorsa è successa una rissa in borgo S. Croce fra due individui per causa tuttora ignota.

Uno dei medesimi venne arrestato, e porta una lesione, guaribile in 10 giorni alla testa: l'altro si dice pure ferito, ma è latitante.

Daremo domani maggiori particolari.

Altra rissa dicevasi avvenuta a tarda notte sulle piazze, ma per quante ricerche ne abbiamo fatto non ci consta nè degli autori, nè delle cause, nè delle conseguenze.

Mancato furto. — Circa le ore 10 di ieri sera ignoti ladri approfittando della chiave lasciata sulla toppa della serratura penetrarono con tal mezzo nell'abitazione di certo C. G. ove fatto un fardello di quanto loro capitasse alle mani, erano già in atto di andarsene, ma accortasi una donna coabitante nella stessa casa, diè l'allarme ed i ladri abbandonarono su di un cassone il fatto bottino, dandosi a precipitosa fuga.

Arresto. — Per questua illecita vennero da questi Agenti di P. S. arrestati certi C. A. e F. T.

Chiave perduta. — Stamane un povero ragazzino è venuto da noi quasi piangendo e pregandoci di far noto che ieri ha perduto la chiave di una porta, e d'invitare chi l'avesse trovata a depositarla al nostro ufficio, che gli farebbe proprio un sommo favore.

Decessi. — Oggi alle ore 1 1/2 pomeridiane cessava di vivere dopo pochi giorni di malattia il signor GIACOBBI TRIESTE, fu Moise, nell'età di 75 anni.

Cittadino onesto e benefico lascia desolata la moglie, il fratello, le sorelle, la madrigna, ed un vuoto sensibile nella nostra città, che perde in lui un esimio benefattore.

Il conte GIOVANNI NEGRI, di Vicenza, non è più.

Affranto da lunghe sofferenze cessava di vivere, lasciando inconsolabili i fratelli e parenti.

Un quadro straziante. — Leggesi nella *Perseveranza* 24:

Angelo Pasini, della provincia di Como, d'anni 29, agente di commercio, passando pel Corso di Porta Vittoria fu d'improvviso afferrato da una donna, decentemente vestita accompagnata da due bambini, la quale prese ad inveire contro di lui, apostrofandolo violentemente e gridando: *tanti questi bambini, sono tuoi!*

I due poveri bimbi, strillavano, e la infelice donna era stata colta dalle convulsioni. Le persone presenti alla scena presero le parti della donna, e andati nell'Ufficio di Questura, l'infelice narrò che il Pasini l'aveva sedotta e sposata col solo rito religioso, e che, dopo avere consumata la dote, l'abbandonava nella più nuda miseria coi bimbi.

Il funzionario di P. S. commosso dal racconto della sventurata donna, esortò

il Pasini ad usare carità a quella infelice. E non poteva fare altro! Ecco le conseguenze dei matrimoni puramente religiosi.

Terremoti. — La Romagna di Forlì scriveva il 24:

Il terremoto continua; oltre alla scossa che annunziamo nel numero passato molte altre si son fatte sentire tra le quali due quest'oggi (23) la prima alle 6 e 3/4 ant. l'altra alle 9 1/2 l'una più forte dell'altra.

Pensioni. — La Gazzetta Ufficiale del 23 pubblica il movimento, delle pensioni ordinarie nel 4 trimestre 1874. Le annualità in corso al 1 ottobre ascendevano a L. 59,543,772 12; le annualità estinte nel trimestre, a 819,914 29 lire; le annualità concesse nel trimestre, a lire 616,664 92; le annualità in corso al 1° gennaio 1875 a L. 393,41,243 05; le indennità per una sola volta concesse nel trimestre, a L. 304,184 96.

Ufficio dello Stato civile
Bollettino del 25 gennaio 1875
Nascite. — Maschi n. 5. Femmine n. 3.
Morti. — Pengo Maddalosso Gaetana fu Antonio, cuccitrice, coniugata.
Pavaggio Romolo di Luigi, d'anni 20 chincagliere, celibe.
Zara Antonio fu Lazzaro, d'anni 50, barbiere, celibe. Tutti di Padova.

Parlamento Italiano

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza BIANCHERI
Seduta del 25 gennaio 1875.
Sono approvate le elezioni di Casale e del terzo collegio di Palermo.

Si comunica quindi una lettera dell'on. Pisanelli che eletto in Agnone e Brindisi dichiara di rimettere alla sorte il decidere quale collegio egli debba rappresentare.

Nicotera solleva la questione se quando uno viene eletto in un collegio possa in altro avere ancora la scelta libera. La Camera risolve la questione affermativamente.

Procedesi al sorteggio.
Risulta che Pisanelli resta rappresentante di Brindisi.

Si discute sulla mozione di Cairoli riguardo agli arresti di Villa Ruffi. Barazzuoli manifesta essere sua convinzione che detti arresti siano pienamente giustificati dai fatti precedenti e susseguenti, e dalle stesse risultanze del processo.

Pensa inoltre che il governo avrebbe operato saviamente anche in caso che vi fosse stato dubbio circa gli intendimenti delle persone convenute a Villa Ruffi; e che in tali materie e nelle attuali contingenze è bene appoggiare l'autorità del governo.

Ferrari dice da quali considerazioni il governo sia stato condotto ad ammettere la necessità di difendere l'ordine attuale dai repubblicani.

Dice cioè che sgomentato dalle opinioni contrarie alle sue, e agitato da continui sospetti di cospirazione credeva non poter a meno di reprimere ed arrestare.

Ma ammonisce che questa è cattiva, è pericolosa politica, e che le opinioni qualunque siano devono essere rispettate.

In questo punto entra Garibaldi. (Applausi vivissimi e prolungati dai banchi di sinistra, da parte del centro, e da tutte le tribune lo accolgono).

Il Presidente ammonisce le tribune che non sono lecite né le approvazioni né le disapprovazioni, e che qualora proseguano dovrebbe farle sgombrare.

Il silenzio è ristabilito.
Terminato il discorso di Ferrari, Garibaldi presta giuramento.

(Applausi vivissimi e prolungatissimi scoppiano nuovamente dalla sinistra, dal centro, dalla destra della Camera e da tutte le tribune).

Crispi dimostra che gli arresti di Villa Ruffi non solo furono un atto illegale, ma anche un atto di cattiva condotta politica da parte del ministero.

Ragionando di questo, investiga i motivi per quali gli uomini di opinioni repubblicane, che concorsero a riunire

l'Italia sotto la monarchia siansi poscia distaccati da questa e opinano che tocchi alla monarchia, riavvicinarli, cessando principalmente di fare del governo una specie di monopolio per una classe sola di cittadini.

Righi si compiace nel riconoscere che nel caso presente non ha violato alcuna della legge: che l'azione preventiva del governo risulta giustificata ed anche necessaria.

Mancini argomenta anzi dagli atti processuali e dallo stesso tenore della sentenza pronunciata l'illegalità degli arresti avvenuti.

Si estende quindi a dimostrare l'illegalità dello scioglimento delle Società operaie: stima urgente arrestare il modo, il sistema invalso presso il Ministero di perseguire la libera manifestazione delle opinioni, e di commettere abusi nell'applicazione delle leggi: accenna, ad alcuni mezzi conducenti a questo scopo.

Vigliani (ministro) protesta anzi tutto contro la supposizione di siffatte tendenze nel ministero, perocché né il ministro né altri possono ordinare processi a loro talento, e tanto meno farli volgere ai loro fini.

Ribatte poi gli argomenti addotti ultimamente a provare la violazione della libertà personale e del domicilio privato negli arresti di Villa Ruffi.

Si domanda la chiusura della discussione, che viene ammessa con riserva della parola a Crispi e Ferrari per fatti personali, e a Cairoli.

Questi dice che lo scopo della sua interpellanza fu travisato: che fu rimpicciolata la questione, che mirava ai principii non alle persone, né alle passioni politiche. Avverte che secondo il suo parere le conseguenze del voto che sta per darsi sono o un trionfo del ministero e una sconfitta della legge, ovvero un trionfo della legge e una sconfitta del ministero.

Minghetti (ministro) crede che la questione di fatto sia stata decisa dalla sentenza dei magistrati e che però non giova tornarci sopra.

Stima tuttavia suo dovere rispondere alle ultime parole di Cairoli, dichiarando altamente che il ministero presente è non solo custode dell'ordine, ma altresì della legge e della libertà.

Quindici deputati di sinistra domandano l'appello nominale.

Nella votazione l'ordine del giorno Cairoli contrario al Governo venne respinto dalla Camera con 232 voti contro 121.

La maggioranza a favore del Ministero fu di 111 voti.

(Agenzia Stefani)

ULTIME NOTIZIE

CAMERA DEI DEPUTATI

Il voto della Camera sull'interpellanza pegli arresti di Villa Ruffi acquistò dalle parole dell'onorevole Cairoli una importanza di significato superiore all'aspettazione.

La seduta di ieri sarà memorabile nei nostri annali parlamentari, come quella che segna un progresso notevolissimo nel concetto delle attribuzioni dei poteri dello Stato e dei diritti e dei doveri che a ciascuno incombono.

Noi riconosciamo di buon grado che tutti hanno fatto onore alla rispettiva loro posizione: l'onorevole Cairoli colla temperanza del suo linguaggio, i ministri colla validità delle ragioni, e colla fermezza e dignità nell'esporsi, la Camera col suo voto, in virtù del quale ha dato prova solenne di comprendere che l'autorità delle leggi e l'interesse dello Stato vanno innanzi a qualunque considerazione d'influenza o di simpatie personali.

La maggioranza di centoundici voti conseguita dal ministero è tale da rassicurarne l'esistenza, e da infondergli grande vigore, se saprà tenerne serrate le fila pegli importanti quesiti amministrativi e finanziari che reclamano una pronta soluzione. L'onorevole Cairoli disse che il

voto della Camera sulla sua mozione doveva essere o la sconfitta della legge e un trionfo del ministero, o la sconfitta del ministero e il trionfo della legge.

Noi crediamo essere nel vero ritenendo che quel voto fu il trionfo della legge e del ministero insieme.

GARIBALDI ALLA CAMERA

L'accoglienza di Garibaldi alla Camera ci si presenta sotto due fasi diverse: l'una, la prima, potrebbe fino ad un certo punto avere il carattere di partito, la seconda presenta il carattere di un attestato nazionale di simpatia, non disgiunto dal rispetto dovuto alla legge, verso un uomo che ha reso distinti servizi al suo paese.

Quando Garibaldi entrò nella Camera fu salutato dagli applausi della sinistra, e di una parte del centro; quando giurò fu acclamato da tutta la Camera.

Noi stiamo per la seconda fase.

È insussistente la voce che S. A. R. il principe Amedeo debba assumere il gran comando di Napoli. (Gazzetta d'Italia).

Un dispaccio privato da Montevideo conferma che le truppe sollevate hanno incendiato il palazzo del governo e fatto prigioniero il presidente Ellauri.

Non vi fu spargimento di sangue. Don Pedro Varela venne proclamato presidente.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI PADOVA

26 gennaio
A mezzodì vero di Padova
Tempo med. di Padova ore 12 m. 12 s. 59,3
Tempo med. di Roma ore 12 m. 15 s. 26,4
Osservazioni Meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

25 gennaio	Ore 9 ant.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barom. a 0°—mill.	755,6	753,6	753,2
Termomet. centigr.	+2,1	+7,0	+3,7
Tens. del vap. acq.	4,86	5,98	5,43
Umidità relativa	91	79	91
Dir. e for. del vento	SE 2 N	1 ONO	1
Stato del cielo	quasi ser.	quasi nuv.	ser.

Da mezzodì del 25 al mezzodì del 26
Temperatura massima = + 7,05
" minima = + 0,7

Corriere della sera

26 gennaio

Sull'arrivo di Garibaldi in Roma, troviamo interessantissimi questi disegni della Perseveranza:

Roma, 24, ore 5 40 pom.

Garibaldi è giunto alle ore 3.

Lo attendevano il Sindaco in forma privata, e parecchi deputati.

Il generale ha preso posto in una carrozza del Municipio. Aveva l'aspetto molto sofferente, e vestiva la camicia rossa.

Una folla rumorosa lo applaudiva. Un gruppo più rumoroso circondava la carrozza. Parecchi individui staccarono i cavalli dalla carrozza, e la trascinaron.

Nessuna persona notevole trovavasi con lui, e osservavasi l'assenza delle individualità eminenti della Sinistra parlamentare.

Non potendo il corteggio procedere a cagione della folla, il generale discese all'Hotel Costanzi, poco lungi dalla stazione.

La folla invase l'albergo acclamando, e Garibaldi, affacciandosi al balcone, parlò brevemente, ringraziando dell'accoglienza che gli era fatta, ed invitando la folla a ritirarsi.

Tranquillità perfetta nella città; nessun apparato di forza pubblica.

La città ha ripreso tosto il suo aspetto ordinario.

Roma, 24, ore 10 1/2 pom.

Garibaldi fu visitato all'Hotel Costanzi

dalla Giunta municipale e da molti deputati.

Assicurasi che ad una deputazione di elettori abbia dichiarato essere necessaria molta calma, e non avere egli intenzione di prendere la parola nella interpellanza sugli arresti di Villa Ruffi.

Più tardi il generale recossi al suo alloggio, e fu acclamato dalla moltitudine. Quivi comparve al balcone e ringraziò la folla. Disse nuovamente di provare grande gioia dal trovarsi in Roma; ma questa gioia sarebbe stata amareggiata ove fosse avvenuto il più piccolo disordine.

Credesi che il soggiorno di Garibaldi in Roma non sarà breve.

La città continua ad essere tranquillissima.

PROCLAMA CARLISTA

Il generale Mendiri ha diretto alle sue truppe il seguente ordine del giorno:

Esercito reale del Nord — Stato maggiore generale.
Volontarii.

L'esercito nemico ha compiuto un nuovo delitto: esso ha tradito una volta di più i suoi giuramenti i suoi compromessi; esso ha spezzato quel sacro Codice, senza cui la propria esistenza diviene impossibile. Se in quell'esercito v'ha ancora taluno cui rimanga un'ombra di dignità, egli deve arrossire dall'onta.

Colla proclamazione del figlio di Donna Isabella, fatta da un partito che ha già governato il nostro paese e non ha saputo risparmiargli le sventure che lo desolano, poiché è stato quello che ha più contribuito ad abbatterne la fede, distruggerne la dignità e le ricchezze, il nemico non cresce in forza, ma per lo contrario, s'indebolisce, perché, se, sotto la bandiera della Repubblica, s'è mostrato unito, con l'altra ora innalzata appena che i partiti estremi saranno usciti dalla specie di stupore in cui li ha fatti piombare questo avvenimento, e ch'essi vedranno di essere decaduti, e che i loro perpetui nemici sono i soli che si assidano alla tavola del festino, la guerra ch'essi dichiareranno al Governo sarà una guerra a morte.

Ora l'esercito rivoluzionario potrà, come voi, gridare: Viva il Re! Ma esso non difenderà già l'istituzione monarchica imbastardita dal liberalismo, ed un Re fanciullo e debole, che non servirà col suo titolo che da coperto ai suoi governanti per compiere ogni specie di delitti. Quest'esercito potrà anche, come voi altri, gridare: Viva la Religione! Ma esso non difenderà la religione dei suoi padri; esso difenderà la setta cattolica liberale, che il nostro Santo Padre, il Papa Pio IX dichiara molto più cattiva della demagogia più sfrenata e più empia. Forse griderà, come voi: Viva la Spagna! Ma esso non vuole quella Spagna ch'ebbe a rivale il mondo intero; esso la vuole fatta a brani e spoglia del manto delle antiche sue glorie. Forse quel governo, al quale questo esercito ha offerto i suoi servizi, offre anche a voi di tutelare i nostri fueros, guarentigie che ci davano le venerabili tradizioni di questo nobile paese; ma è una promessa ipocrita, che non manterranno; non crediate punto a quelle grida, a quelle offerte, a quelle promesse; sono uomini senza dignità, senza coscienza, che ve le rivolgono, uomini che non hanno altro movente nei loro atti che quello di saziare le loro ambizioni colla rovina della patria.

Quelli che da cinquant'anni hanno sempre predicato la pace e non hanno mai lasciato scorrere un anno senza fare un pronunciamento, una settimana senza fare una ribellione, sono quelli che predicano moralità, economia, mentre hanno rubato i beni della chiesa, dovuti alla beneficenza dei popoli, e i beni comunali, aggravando così la nazione d'un debito enorme che le è impossibile pagare.

A vincere il nemico sotto questa nuova fase, voi non avete bisogno di grandi rinforzi, voi non dovete che serbare la fede, che vi ispira la santa causa che noi difendiamo, serbare il decoro dei vostri costumi, l'obbedienza ai vostri superiori, e quel valore che fa l'ammirazione di tutta l'Europa.

Con tali virtù, siate sicuri che noi distruggeremo i nostri nemici e collegheremo sul trono dei suoi antenati il legittimo Re di Spagna, il Re cavaliere, nostro diletto Sovrano Carlo VII.

Volontarii! Viva il Re!

Puente la Reina, 8 gennaio 1875.

TORQUATO MENDIRI.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 25. — Notizie da Madrid assicurano che in un primo abboccamento ch'ebbero i Carlisti cogli Alfonsisti il 23 corrente furono poste le basi di un convenio, la cui accettazione è probabile.

VERSAILLES, 25. — Assemblea. Dopo il discorso di Favre si approvò con 512 voti contro 188 di passare alla seconda lettura della legge sul Senato.

La discussione della relazione sul governo del 4 settembre viene aggiornata a dopo la discussione delle leggi costituzionali.

NOTIZIE DI BORSA		
Firenze		
	25	26
Orendita italiana	71 40	71 40
Rro	22 09	22 09
Londra tre mesi	27 53	27 53
Francia	110 60	110 60
Prestito Nazionale	63 —	63 —
Obbl. regia tabacchi	980 —	800 —
Banca Nazionale	1881 —	1885 —
Azioni meridionali	352 liq.	354 liq.
Obbl. meridionali	218 liq.	218 —
Banca Toscana	1600 fm.	1600 —
Credito mobiliare	695 50	696 fm.
Banca generale	—	430 liq.
Banca italo-german.	253 liq.	253 liq.
Rend. it. god. da 1 Luglio	ferma	73 65

Parigi		
	23	25
Prestito francese 5 0/0	100 32	100 36
Rendita francese 3 0/0	62 05	62 20
" italiana 5 0/0	66 25	66 20

VALORI DIVERSI		
Ferrovie lomb. ven.	292	290 —
Obbl. Ferr. V. E. 1866	202 80	202 80
Ferrovie Romane	78 50	76 50
Obbligaz.	193 65	193 75
Obbligaz. lombarde	243 75	243 80
Azioni Regia Tabacchi	—	—
Cambio su Londra	25 15	25 15
Cambio sull'Italia	93/8	93/8
Consolidati inglesi	92 31	92 31
Banca Franco Italiana	41 62	41 62
Vienna	23	25
Austriache ferrate	294 80	294 —
Banca Nazionale	9 52	9 59
Napoleoni d'oro	8 91	8 91
Cambio su Parigi	44 20	44 20
Cambio su Londra	111 10	111 10
Rendita austriaca arg.	75 40	76 —
" in carta	60 —	70 00
Mobiliare	225 50	223 —
Lombarda	129 80	129 —
Londra	23	25
Consolidato inglese	92 1/4	92 3/8
Rendita italiana	66 —	65 7/8
Lombarda	23 —	22 7/8
Turco	83	83 —
Cambio su Berlino	10 81	10 81
Tabacchi	40 7/8	41 25
Spagnuola	—	—

BULLETTINO COMMERCIALE
Venezia 23. — Rendita it. 73.55 73.60.
I 20 franchi 22.10 22.11.
Milano 23. — Rendita it. 73.50 73.55.
I 20 franchi 22.10.
Sede. Mancanza assoluta di disposizione agli affari.

Bartolomeo Moschin, gerente respon.

LA COSTIPAZIONE

di testa è guarita immediatamente colle **POLVERI NASALINE** di De Glaise farmacia, la quale leva prontamente l'acutezza del male, restituisce la respirazione nasale e previene i raffreddori di petto. — Scatola L. 1. — Agenti per l'Italia A. Manzoni e C. in Milano.

DEPOSITO in Padova Farmacia SANI già Beggato, tel. 1. — 3-23

SPETTACOLI

TEATRO GARIBALDI. — Rappresentazione del Circo equestre di Carlo Fassio. — Ore 8.

Vendibile alla tip. edit
F. Sacchetto

AL VILLAGGIO

RACCONTO
DI
ZARDO ANTONIO
Padova, 1875, in 16°. Cent. 75.

A. prof. MONTANARI

CREDITO POPOLARE

Padova 1874, in 12° — L. 1.50

DE LEVA Cav. Prof. G.

STORIA DOCUMENTATA

DI
CARLO
in correlazione all'Italia
Pubblicato il fasc. 16° del 3° volume

TOLOMEI Comm. Prof. G. P.

DIRITTO

E PROCEDURA PENALE

3^a ediz. Padova 1874, in 8.
Pubblicato il Fasc. 6°

BOLEFFIO avv. LEONE

Storia della lingua italiana

secondo il sistema di
Gabelsberger
e apprendesi senza aiuto di maestro

Padova, 3^a ed. 1874 in 12.
Lire 1.50

Esperimentata per 25 anni!

L'ACQUA ANATERINA

PER LA BOCCA
del dott. J. G. POPE
I. R. dentista di Corte a Vienna

Si dimostra sommanente efficace nei casi seguenti:

1. Per la poltura e la conservazione dei denti in generale.
2. In quei casi in cui comincia formarsi tartaro.
3. Per ristabilire il colore naturale dei denti.
4. Per tenere polti i denti artificiali.
5. Per calmare e togliere il dolore dei denti, siano essi di natura reumatica o prodotti da denti cariati.
6. Per guarire le gengive spugnose o quelle che mandino sangue.
7. Contro la putrefazione della bocca.
8. Per allontanare dalla bocca il cattivo odore dei denti cariati.

In **flacons** con istruzioni a L. 2.50 e L. 4.

Pasta Anaterina per i Denti
del Dott. J. G. POPP.

Fino sapone per curare i denti ed impedire che si guastino. E da raccomandarsi ad ognuno. - Prezzo L. 3 e L. 1.30.

Polvere Dentifricia Vegetale
del Dott. J. G. POPP.

Questa polvere pulisce siffattamente i denti che, mediante un uso giornaliero, non solamente allontanano il tartaro dai denti, ma accresce loro la bianchezza e lucidità. - Prezzo della scatola, L. 1.30.

PIOBI PER DENTI
del Dott. J. G. POPP.

Questi piombi per denti sono formati dalla polvere delle fluidità che si adopero per empire denti guasti e cariati, per ridonare loro la primitiva forma e per porre con ciò un argine all'argomento della carie, mediante cui viene allontanato l'accumularsi dei resti dei cibi, della saliva e di altri fluidi, e l'intaccamento delle mascelle fino al nervetti dei denti (i quali appunto cagionano i dolori).

Deposito si può avere in Padova alla Farmacia reale Pianerle Mauro all'Università, Cornelio e Roberti, Ferrara Camastra, Ceneda Marchetti, Treviso Biddoni, Zannini e Zanetti, Vicenza Valeri, Venezia Fossi, Zampironi, Caviola, Ponci, Bottusor, Agenzia Longega, Profumeria Girardi.

4-24

PUBBLICATO IL 9° FASCICOLO

DALLA
Premiata Tipografia Editrice F. Sacchetto

DELLA

Storia di Padova

DALLA SUA FONDAZIONE AI NOSTRI GIORNI

NARRATA DAL
CAV. PR. GIUSEPPE CAPPELLETTI

[DEDICATA ALLA GIUNTA DELLA NOSTRA CITTÀ]

L'Opera sarà divisa in due volumi da 500 pagine l'uno, distribuita in fascicoli al prezzo di

Ital. Lire **UNA** per fascicolo.

Le associazioni si ricevono presso tutte le Librerie.

Recente
pubblicazione **F. SACCHETTO**

L'ORDINAMENTO DELLE SOCIETÀ IN ITALIA

SECONDO IL CODICE DI COMMERCIO
di **PIETRO MANFRIN**
Deputato al Parlamento Nazionale

quattro Lire — Padova, 1875 — in-12. — Lire quattro

Si spedisce franco mediante vaglia postale.

Orario

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

attivato il 15 Gennajo 1875

PADOVA per VENEZIA			VENEZIA per PADOVA		
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Corse	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA
I omnibus	4.42 a.	6.04 a.	omn.	5.10 a.	6.30 a.
II misto	6.20 .	8.10 .	. .	6.25 .	7.45 .
III omnibus	7.45 .	9.08 .	dir.	8.35 .	9.34 .
IV .	9.34 .	10.53 .	misto	9.57 .	11.43 .
V .	2.41 p.	4. . p.	dir.	12.45 p.	1.43 p.
VI misto	3.16 .	4.55 .	omn.	1. .	2.19 .
VII diretto	4.10 .	5.10 .	. .	3.46 .	5.05 .
VIII .	6.52 .	7.45 .	. .	5.35 .	6.53 .
IX omnibus	8.52 .	10.10 .	. .	7.50 .	9.06 .
X .	9.25 .	10.45 .	misto	11. .	12.38 a.

PADOVA per VERONA			VERONA per PADOVA		
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	Corse	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA
I omn.	6.43 a.	9.15 a.	omn.	5.05 a.	7.32 a.
II dir.	9.43 .	11.34 .	. .	12. . m.	2.29 p.
III omn.	2.29 p.	5. . p.	dir.	5.05 p.	6.44 .
IV .	7.03 .	9.35 .	omn.	6.05 .	8.37 .
V misto	12.50 a.	4.05 a.	misto	11.45 .	3.14 a.

PADOVA per BOLOGNA			BOLOGNA per PADOVA		
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	Corse	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA
I omn.	7.53 a.	12.10 p.	dir.	1.15 a.	4.25 a.
II dir.	1.52 p.	4.40 .	omn.	5. .	9.22 .
III omn.	5.15 .	9.48 .	dir.	12.50 p.	4.02 p.
IV dir.	9.17 .	12.10 .	omn.	5.15 .	9.17 .
V m. a Rovigo	11.58 a.	1.55 a. a Rovigo	da Rovigo	4.05 p.	6.05 a.

MESTRE per UDINE			UDINE per MESTRE		
Corse	Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE	Corse	Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE
I omn.	6.12 a.	10.20 a.	omn.	1.51 a.	5.22 a.
II .	10.40 .	2.45 p.	. .	6.05 .	10.16 .
III dir.	5.15 p.	8.22 .	dir.	9.47 .	12.57 p.
IV omn.	10.55 .	2.24 a.	. .	3.35 p.	7.52 .

NB. Oltre la tassa di viaggio indicata vi sono le tasse: imposta cent. 5 per ogni biglietto ed il 30% a favore dell'erario.

Padova, prem. tip. Sacchetto, 1875

Nuova Serie

Volume I.

IL GIRO DEL MONDO

GIORNALE
DI VIAGGI, GEOGRAFIA E COSTUMI

diretto dai signori **EDOARDO CHARTON** ed **EMILIO TREVES**
ed illustrato dai più celebri artisti

Centesimi 30 la dispensa
PREZZO PER TUTTO IL REGNO D'ITALIA
Un anno (2 volumi) Lire 16 - Sei mesi (un volume) Lire 9.

Si pubblica in Milano il giovedì di ogni settimana in dispense di 16 pagine in-4 grande, ornate ciascuna da 8 a 10 grandi incisioni. — Ogni annata forma due magnifici volumi con la rispettiva coperta, frontispizio e indice.

Milano, Via Solferino, N. 11 **Fratesi TREVES Editori**

della Prem. Tip. edit. **SACCHETTO**
IN PADOVA

Mannale

DI
PICOLTURA RAZIONALE

compilato da
GIOVANNI CANESTRINI
Prof. nella R. Università di Padova
con incisioni e tavole

Padova, 1874, in 12. - L. 2.50.

Vendibile presso i principali Librai di qui e fuori.

Padova - TIPOGR. EDIT. F. SACCHETTO - Padova

DISCORSO

SU

Francesco Petrarca

Letto a Padova il 19 Luglio 1874

ALEARDO ALEARDI

Padova 1875 — in-8. — Lire 1.50

OPERE MEDICHE

a grande ribasso

VENDIBILI

ALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO

IN PADOVA

Biaggi dott. L. — Opere mediche ordinate ed annotate dal prof. F. Colletti e A. Barbò Soncin. Vol. 5, in 8° L. 5.—

COLLETTI prof. F. — Galateo dei medici e dei malati. Padova, in 12° » —50

Id. — Delle acque minerali della Lombardia e del Veneto. — Padova » —50

Id. — Dubbio sulla Diatesi ipostenica. — Padova » —50

Id. — Del prof. G. Andrea Giacomini e delle sue opere. Cenni storici » —50

GIACOMINI prof. G. A. — Opere mediche edite ed inedite, ordinate ed annotate dal prof. F. Colletti e G. B. Mugna. Vol. 10 » 30.—

MUGNA prof. G. B. — Clinica medica del prof. G. Andrea Giacomini » —50

ROKITANSKI prof. C. — Trattato completo di anatomia patologica. — Venezia. Vol. 3 » 9.—

SIMON prof. G. — Le malattie della pelle ricondotte ai loro elementi anatomici. — Venezia, in 8° » 2.—

ZEHEMAYER F. — Principii fondamentali della percussione ed ascoltazione. Traduzione del prof. Concato. — Padova » 2.—